

Ban Ki-moon non va; Maroni, Melandri e La Russa neanche

■ Anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ad agosto non sarà a Pechino per la cerimonia d'inaugurazione dei Giochi olimpici: per altri impegni in agenda, precisa una nota ufficiale, nulla a che vedere con la protesta pro Tibet. Eppure quest'ultima diserzione, resa nota il giorno del no di Pechino alla visita in Tibet dell'alto commissario Onu per i diritti umani Louise Arbour, parla da sola. Come la scelta del Nobel per la pace 2004, la keniota Wangari Maathai, che ha rinunciato a correre come tefodoro domenica prossima a Dar-es Salaam. Da Tokyo, il Dalai Lama conferma il suo totale appoggio alle Olimpiadi: «Se mi invitassero ai Giochi, sarei felice di andare». Cresce invece il numero dei politici italiani che hanno sottoscritto l'impegno del *Riformista* a non presenziare alla cerimonia inaugurale: da Roberto Maroni, a Daniela Santanché, Enrico Boselli, Giovanna Melandri, Enrico Gasbarra, Ignazio La Russa, Andrea Ronchi e Fabrizio Cicchitto. Proprio mentre l'Europarlamento approva una risoluzione affinché la Ue valuti un eventuale rifiuto a partecipare all'inaugurazione se la Cina non riavvierà il dialogo con il Dalai Lama. E la canoista azzurra Josefa Idem lancia una proposta: spostiamo le Olimpiadi a Sidney.

Calvi, D'Emilia e Sala a pagina 5

Boycott. 1

«Io sottoscritto Fabrizio Cicchitto, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

Chicchitto conferma il suo impegno in difesa dei diritti civili e sollecita una mobilitazione mondiale. ■

Boycott. 2

«Io sottoscritta Giovanna Melandri, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

Il ministro applaude la risoluzione dell'Europarlamento affinché i politici non partecipino all'apertura dei Giochi. ■

Boycott. 3

«Io sottoscritto Enrico Gasbarra, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

Gasbarra ha già condannato quanto sta accadendo in Tibet, sollecitando pressioni sulla Cina. ■

Boycott. 4

«Io sottoscritto Ignazio La Russa, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

La Russa lancia una petizione anche perché si privino le divise degli atleti dei simboli italiani. ■

Boycott. 5

«Io sottoscritto Roberto Maroni, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

Maroni va oltre: «L'Italia non partecipi ai giochi se la Cina non garantisce lo status di autonomia richiesta dal Tibet». ■

Boycott. 6

«Io sottoscritta Daniela Santanché, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

E aggiunge: «La nostra bandiera e i nostri atleti non partecipino a Olimpiadi piene di sangue». ■

Boycott. 7

«Io sottoscritto Enrico Boselli, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

Aggiungendo che il boicottaggio «lo decideranno gli stessi cittadini europei che sceglieranno di non partire». ■

Boycott. 8

«Io sottoscritto Andrea Ronchi, mi impegno a non andare alla cerimonia inaugurale delle

Olimpiadi di Pechino se non si interrompe la repressione in Tibet, qualsiasi sia il ruolo istituzionale che ricoprirò in quel momento».

Ronchi sottolinea che «l'autodeterminazione dei popoli è un diritto imprescindibile». ■

